

**SANTUARIO MADONNA DEGLI ALPINI
CHIESA IN VALMALENCO
LA PASQUA DELLA TRINITA'
OPERA IN PIETRA OLLARE DI SILVIO GAGGI**



In occasione della Pasqua 2010, su indicazione del parroco don Alfonso Rossi, l'abile artista malenco Silvio Gaggi, ha scolpito la scena della Pasqua di Risurrezione, nella prospettiva trinitaria. L'opera, posta sulla parete entrando a sinistra del santuario Madonna degli Alpini, si accompagna e completa la scena della nascita di Gesù che sta di fronte.

Come la precedente, anche quest'opera è introdotta da tre lastre di serpentino, richiamo alla S.S. Trinità.

Sul lato sinistro della scultura è raffigurato Gesù trionfante nel momento della sua risurrezione. Alle spalle sta il sepolcro vuoto e la pietra tombale che lo racchiudeva rovesciata a terra. Gesù tiene in mano un vessillo in segno di vittoria sulla morte.

Non mancano però anche i segni della passione: la sindone che avvolge in parte il corpo e in parte da esso si stacca; i segni dei chiodi sulle mani e sui piedi; la piaga sul costato trafitto dalla lancia; il simbolo della croce anche sul vessillo glorioso.

Gesù spalanca le braccia e va verso Dio Padre; infatti la mattina di Pasqua a Maria Maddalena che voleva trattenere il Maestro con sé, Gesù la rincuora annunciando la sua ascensione al cielo e dicendo: "Lasciami; torno al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv. 20,17). Dio Padre dal canto sua a destra della scena, accoglie sorridente il Figlio e stende la mano destra in segno di protezione e allunga la sinistra in gesto di accoglienza.

In alto la terza persona della S.S. Trinità, lo Spirito Santo, è raffigurato nel simbolo classico della colomba da cui si irradiano i sette raggi dei suoi altrettanti doni e le fiamme di fuoco che occupano lo spazio centrale; un raggio di luce più lungo e più evidente, si frappone tra il Padre e il Figlio. Ma lo Spirito Santo, oltre che luce e fuoco, è anche vento e soffio che dà la vita; è Lui infatti che aleggiava sulle acque al principio della creazione; è sempre Lui che ha dato forma al corpo del Verbo nel grembo di Maria; è ancora Lui che ha risuscitato il corpo mortale del Signore Gesù (Rom. 8, 11). La forza vitale, che come vento impetuoso irrompe dallo Spirito Santo, fa svolazzare la sindone del Figlio, ondeggiare l'abbondante chioma del Padre, fiorire il giardino dove era collocato il sepolcro. Lo Spirito infine è l'Amore che unisce in vortice le tre persone divine a da unità all'intera scena.

Un'ultima osservazione; per comprendere e approfondire i misteri della vita di Gesù, la Chiesa seguendo l'ordine cronologico dei racconti del Vangelo e del Libro degli Atti degli Apostoli, celebra la festa dell'Ascensione e della Pentecoste rispettivamente quaranta e cinquanta giorni dopo la Pasqua. In realtà già nel giorno della Risurrezione Gesù ascende al Padre (Gv. 20,17) e dona una prima volta lo Spirito Santo (Gv. 20,22); Risurrezione, Ascensione, Pentecoste sono quindi un unico Mistero che si sprigiona nel giorno di Pasqua e ha il suo compimento nel quarantesimo e nel cinquantesimo giorno. La scena scolpita da Gaggi nella verde pietra ollare, ha tenuto presente questa prospettiva teologica e ha unificato in un'unica scena le tre festività.

don Alfonso Rossi



Alcuni particolari dell'opera



L'opera che sta di fronte: La Nascita di Gesù